



Permessi di soggiorno e ricevute postali: UIL apprezza gli sforzi del Viminale, ma sollecita efficienza e tempi certi

Roma, 30 luglio 2025 - La gestione dei permessi di soggiorno, da mesi al centro di segnalazioni e preoccupazioni per i ritardi nel rilascio e nel rinnovo, è tornata sotto i riflettori grazie a uno scambio di lettere tra il Capo della Polizia, Prefetto Vittorio Pisani, e la UIL. La corrispondenza, avviata lo scorso aprile e culminata negli ultimi giorni, evidenzia tanto gli sforzi compiuti dal Ministero dell'Interno quanto le criticità ancora segnalate dai cittadini stranieri e dai sindacati.

Nella sua missiva del 29 luglio 2025, il Capo della Polizia ha risposto alle osservazioni della UIL riguardo ai tempi di attesa per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno

rilasciati tramite Poste Italiane. Pisani ha spiegato come l'introduzione della data di scadenza sulle ricevute sia stata concepita per rendere più efficiente l'attività degli uffici immigrazione, facilitando anche i controlli sulla regolarità dei cittadini stranieri.

Il Prefetto ha fornito un quadro aggiornato dei ritardi: al 31 marzo 2025, 13 uffici registravano slittamenti tra 9 e 12 mesi, e 3 superavano l'anno. Al 30 giugno, invece, il numero di uffici con ritardi significativi era sceso a 6, e nessuno superava più i dodici mesi. Attualmente, la maggioranza delle questure convoca entro 6 mesi dalla richiesta e quasi tutte rientrano nel limite dei 9 mesi.

Pisani ha sottolineato che non risultano criticità sulla validità delle ricevute e che il potenziamento degli uffici, unito a nuove direttive alle questure, ha avviato un percorso di miglioramento costante.



La risposta della UIL, firmata dal Segretario Confederale Santo Biondo, riconosce l'impegno e la disponibilità al dialogo da parte del Capo della Polizia, ma richiama l'attenzione sulle ricadute pratiche dei ritardi. Il sindacato evidenzia come i cittadini stranieri spesso incontrino difficoltà concrete: accesso limitato ai servizi pubblici, ostacoli nella stipula di contratti di locazione, problemi con banche e datori di lavoro, e impossibilità di viaggiare all'estero quando la ricevuta non viene considerata sufficiente.

La UIL richiama il rispetto della normativa vigente, in particolare l'art. 5, comma 9, del D.Lgs. 286/1998, che prevede il rilascio del permesso entro 60 giorni dalla domanda. L'obiettivo, sottolinea Biondo, non può essere solo la riduzione dei ritardi più gravi, ma il ritorno a tempi compatibili con le esigenze degli utenti, evitando che i documenti arrivino a ridosso o oltre la scadenza.

Il sindacato, pur ringraziando il Prefetto per l'attenzione mostrata, ha formalmente richiesto un incontro presso il Ministero dell'Interno. L'obiettivo è aprire un confronto diretto per individuare soluzioni operative, prevenire disagi agli utenti e garantire la piena fruibilità dei diritti di chi vive e lavora in Italia.

Lo scambio tra la UIL e il Capo della Polizia mette in luce un nodo centrale nella gestione dei flussi migratori: l'efficienza amministrativa non è solo un fatto organizzativo, ma una condizione essenziale per l'inclusione sociale e il rispetto della legge. Ridurre i tempi di rilascio dei permessi significa evitare che migliaia di persone si trovino in una sorta di "limbo burocratico", con ripercussioni su lavoro, vita privata e rapporti con le istituzioni. La vicenda resta aperta, con il Ministero che rivendica progressi concreti e il sindacato che spinge per un ulteriore passo avanti verso la piena normalizzazione delle procedure. L'incontro richiesto potrebbe rappresentare l'occasione per trasformare la collaborazione in un piano condiviso di interventi.